

OBIETTIVO CAPITALE

Le strategie di asset allocation nello scenario di mercato attuale e i rendimenti dei titoli pubblici ai minimi Come comporre il portafoglio tra corporate bond, azioni e asset alternativi e quali strumenti finanziari adottare

HOME | MERCATI | NEWS | APPUNTAMENTI | ARCHIVIO

Cerca nel sito

CERCA

Coronavirus, prove generali di filantropia, serve un salto culturale per il sistema-Italia

L'analisi di Max Bergami, dean della Bbs: "Ma non deve essere una bolla di sapone: servono nuova progettualità, organizzazione e soprattutto condizioni fiscali favorevoli"

di PAOLA JADELUCA



06 Aprile 2020



Max Bergami, dean Bbs, Bologna business school

"L'emergenza sanitaria ha rapidamente avviato alcuni cambiamenti; mi riferisco ad esempio allo smart working, all'insegnamento on line, alla virtualizzazione delle ricette mediche, ai processi penali a distanza. In tempi normali sarebbero serviti anni di istruttorie burocratiche, oggi azzerate, a dimostrazione che le cose si possono fare se si vuole. Nella tragedia generale, emergono esperienze che non bisognerebbe abbandonare dopo la crisi». Lo dice **Max Bergami, dean della Bbs, Bologna business school**, che spiega: «Anche la filantropia rientra tra gli aspetti positivi di questo tempo in cui molti hanno sentito il bisogno di dare il proprio contributo, inclusi i

singoli cittadini che hanno partecipato alle iniziative di crowdfunding. L'Italia non ha ancora sviluppato una cultura moderna in questo campo e questa potrebbe essere un'opportunità».

In momenti catastrofici la donazione è importante, ma molto "visibile" socialmente. «Di fronte alla generosità, la gratitudine è dovuta. Tuttavia, le donazioni sono state presentate con stili molto differenti: dai comunicati stampa alle campagne "social", dalla discrezione assoluta a informazioni asciutte e composte. Il rischio del greenwashing è sempre presente, in tempi normali e durante le emergenze. In questo caso, tuttavia, la visibilità ha innescato comportamenti imitativi, moltiplicando le donazioni. Tra l'altro non si sono mosse solo le grandissime aziende o le più conosciute, ma c'è stata una partecipazione importante anche da parte di moltissime imprese di minori dimensioni. Un aspetto rilevante della mobilitazione riguarda anche altre forme di

OBIETTIVO CAPITALE

Il rapporto online su Finanza e Investimenti di Affari & Finanza in collaborazione con Anasf



AFFARI&FINANZA

A cura di
Luigi Gia e Paola Jadeluca

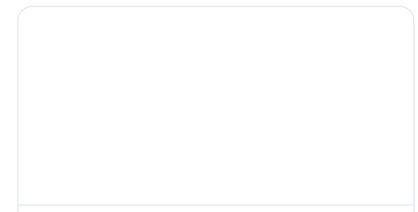
Hanno collaborato
Stefania Aoi, Adriano Bonafede, Stefano Carli, Vito de Ceglia, Luigi Dell'Olio, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Marco Frojo, Walter Galbiati, Mariano Mangia, Eugenio Occorsio, Raffaele Ricciardi

Segreteria Affari&Finanza
Stefano Fiori telefono 0649822539
e-mail stefano.fiori@repubblica.it
segreteria_affari_finanza@repubblica.it

Tweet di @RepubblicaAF



#energitalia Ue: più rinnovabili, meno CO2. Import boom di Gnl dagli Usa @LorenzoMatucci @VitodeCeglia @luigi_gia @EdisonNews @fabbog @Gibadiplomatico repubblica.it/economia/rapporto...



Incorpora

Visualizza su Twitter

contributo, come l'offerta di risorse e competenze organizzative; mi riferisco alla conversione dei reparti produttivi per la realizzazione di respiratori, di mascherine o di igienizzanti, così come all'acquisto diretto di questi prodotti dall'estero, in modo da velocizzare le operazioni. Dopo il lock down, molte imprese tra le meno strutturate avranno bisogno di competenze e personale qualificato per sopravvivere in un contesto dissestato: qui ci sarà molto spazio per progetti collaborativi pro-bono».

Le donazioni sono anche fiscalmente sostenibili. Ma in Italia, rispetto ad altri Paesi, il fisco non è così generoso. **«Lasciamo stare la nostalgia verso le partecipazioni statali — incalza Bergami — anche se piccole quote di minoranza potrebbero essere utili in alcuni casi per tutelare gli interessi nazionali, come avviene in paesi vicini. Il sostegno del debito è un'altra cosa e probabilmente sarà necessario. Per quanto riguarda gli incentivi fiscali, alcune delle recenti donazioni volte a contrastare l'emergenza derivante dal Covid-19 sono state incentivate dall'integrale deducibilità fiscale delle erogazioni (in denaro e in natura). Non credo tuttavia che siano gli unici casi che godono di un'integrale deducibilità, poiché anche le erogazioni nei confronti delle popolazioni colpite da eventi di calamità pubblica o straordinari, mi pare che godano del medesimo trattamento.** Forse il nostro legislatore sta iniziando a muoversi favorevolmente verso la filantropia, introducendo istituti ad hoc come fondazioni e trust di matrice filantropica, anche se ancora troppo lentamente, come dimostra emblematicamente l'incomprensibile ritardo nell'applicazione della riforma del terzo settore. Un altro elemento importante sarebbe una maggior chiarezza e organicità nelle norme fiscali, ma non è un problema che riguarda solo le donazioni. Sulla filantropia c'è ancora molta strada da fare».

Altri Paesi hanno imboccato strade innovative. **«Nel mondo anglosassone, ma anche in Israele, la filantropia è intervenuta per finanziare "di tutto": università, chiese, musei, ospedali, istituti di ricerca, in alcuni campi con un ruolo di leadership, in altri con una funzione sussidiaria rispetto al pubblico. È però necessario ricordare alcuni aspetti qualificanti di quelle esperienze. In primis va distinta la filantropia delle imprese dalla filantropia dell'imprenditore».**

«Il "Corporate Giving" — spiega Bergami — è in crescita, legittimato anche nelle società quotate dalla prospettiva che pone tra le finalità delle imprese la generazione di valore per tutti gli stakeholders e non solo per gli azionisti. In Italia, però, dove le imprese sono prevalentemente a controllo familiare, il rischio di confusione è forte. Il secondo aspetto riguarda la strutturazione dei soggetti che offrono risorse, non importa se siano fondazioni, trust, imprese o imprenditori singoli. In questi giorni mi è capitato di esser interpellato da donors molto importanti in cerca di informazioni sui bisogni su cui concentrarsi. Le attività filantropiche richiedono professionalità e organizzazione. In terzo luogo, è importante che chi riceve supporto contribuisca all'evoluzione del sistema, offrendo trasparenza mediante rendicontazioni dettagliate e accessibili».

Esistono esempi, soprattutto in Usa, di matrimoni tra filantropia e profit. «Serve gradualità. Anzitutto è necessario un salto culturale, poi è indispensabile avvicinarsi a questo tema non per cercare visibilità, ma con un atteggiamento progettuale. Questo evidentemente implica la necessità di una crescita di competenze organizzative; poi si potrà affrontare anche il tema del finanziamento. Si tratta di un primato concettuale, più che cronologico, ma senza queste basi non si va lontano. Forme innovative di finanziamento di progetti meritevoli sono possibili e utili, ma se fondate su basi solide. La filantropia non si improvvisa e soprattutto c'è da sperare che questa ondata di sensibilità suscitata dalla peste, non si riveli una bolla di sapone, se e quando la paura sarà passata».

*Anche in questo momento di emergenza, **Repubblica** è al servizio dei suoi lettori.*

Per capire il mondo che cambia con notizie verificate, inchieste, dati aggiornati, senza mai nascondere niente ai cittadini

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA